

# Welfare. Una ricerca di famigliaonline sui paesi Ue In Italia penalità doppia per le mamme che lavorano

**Marco Biscella**

È una sorta di «dilemma della prigioniera» tra reddito, occupazione e tasse. In estrema sintesi: se una mamma con figli piccoli in Italia decide di lavorare garantendo al nucleo familiare uno stipendio aggiuntivo, dall'erario italiano riceve una piccola mano in termini di minore pressione fiscale sulla coppia. Ma ciò che la destra dà, la sinistra toglie con gli interessi: il nostro paese è infatti agli ultimi posti quanto a servizi per l'infanzia, costringendo così mamme e papà a sobbarcarsi costi, a volte pesanti, di *childcare* presso strutture private. Se invece sceglie di fare la casalinga, agli occhi del fisco commette un grave errore, perché frena il tasso di occupazione femminile e la creazione di Pil, e la sua famiglia, a questo punto monoreddito, viene "tarsassata". Risultato del «dilemma della prigioniera»? La quota di mamme che lavorano è tra le più basse in Europa: anzi, se hanno due figli le italiane sono addirittura fanalino di coda.

A mettere in evidenza questa anomalia è uno studio del portale famigliaonline, che ha analizzato la disparità di trattamento fiscale in Europa tra le famiglie monoreddito e quelle bireddito con figli minori.

«La simulazione - spiega Massimo Chiericato - prende in esame le coppie che guadagnano complessivamente un reddito superiore di un terzo rispetto al reddito medio nazionale, distinguendo tra le coppie monoreddito, ovvero con un unico partner che guadagna un reddito pari al 133% di quello nazionale e l'altro che non guadagna, e quelle a doppio reddito, entrambe con presenza di figli tra i 4 e i 6 anni e non destinatarie di assegni familiari».

Cosa emerge? «Nei paesi dove maggiori sono l'attenzione alle tematiche familiari e la spesa destinata alle famiglie con figli a carico la legislazione prevede un aggravio fiscale per le coppie dove entrambi lavora- no. È il caso di Germania (tassa-

zione alle famiglie monoreddito pari al 29,1% e bireddito al 30,7% con una differenza di -1,6), Repubblica Ceca (-1,3) o Francia (-0,3). Questi tre stati privilegiano la dedizione a tempo pieno ai figli». E se altri paesi, come Polonia o Spagna, non operano distinzioni significative, «in Italia - sottolinea Chiericato - il trattamento appare decisamente a favore delle coppie dove entrambi i partner sono lavoratori con uno *spread* pari a +5,9 punti, frutto della differenza tra il 22,9% di tassazione della coppia monoreddito e il 17% della bireddito. Divari più ampi si registrano solo in Grecia e Svezia, ma in quest'ultimo caso i livelli di servizi per l'infanzia sono tra i più elevati».

E qui sta l'anomalia italiana: c'è uno stimolo fiscale verso l'occupazione di entrambi i genitori senza offrire un adeguato sistema a sostegno dei servizi all'infanzia. L'Italia infatti è uno tra i paesi che meno degli altri investe per famiglie e minori: 5,7% della spesa sociale contro l'11,3% della Francia o il 12% della Svezia, ma al di sotto anche di Polonia (7,9%) o Repubblica ceca (11,3%).

Insomma, «il fisco - conclude Chiericato - non è uno stimolo sufficiente a migliorare il livello di occupazione femminile, la bassa percentuale di spesa sociale dedicata alla famiglia lascia un vuoto di servizi che rende molto onerosa la decisione di intraprendere attività lavorative anche part-time e la cura dei figli lasciata interamente alla madre non ha ragione di essere "punita" da uno svantaggio fiscale».

